

qui multa contra catholice fidei normam in eadem sclauonica lingua mentiendo conscripsit». La cosa è dunque più semplice, e nello stesso tempo più complessa, di quanto, foggiando addirittura l'inesatto e antistorico vocabolo *gotomania*, pensarono il Šišić, *Letopis popa Dukljanina*, Belgrado, 1928, pag. 106 segg., e K. Šegvić, *Hrvat, Got, Slav u djelu Tome Splićanina*, in «Nastavni Vjesnik», sett.-dic. 1931.

* M. DEANOVIĆ, *R. Bošković i teatar* (R. Boscovich e il teatro), pp. 321-335. — L'a. pubblica una lettera inedita del Boscovich a Saverio Bettinelli, data da Roma il 1 febr. 1755, ricavata dal ricco carteggio bettinelliano conservato nella Biblioteca Comunale di Mantova e ne trae occasione per discorrere ampiamente delle relazioni tra il Bettinelli e il Boscovich e per ragionare dell'interessamento boscoviciano al teatro gesuitico. Con felicissima trovata l'a., caratterizza le convergenze e divergenze spirituali dei due ambiziosi gesuiti: «Mentre il Bettinelli nella sua lotta per il rinnovamento letterario ardì persino mettersi contro Dante, il Boscovich, scienziato, si mostrava insoddisfatto anche delle concezioni di Newton». Quanto al teatro il Bos. non nasconde la sua avversione alle «compagnie viaggianti», pericolose non solo per il «sesto precetto», ma perchè con le loro canterine traevano la gioventù a «trovar quattrini per regali etc., fare mille stocchi vergognosi etc.», mostrandosi invece entusiasta delle rappresentazioni organizzate nei Collegi Gesuitici, dal «bell'intreccio... di massime cristiane, e morali... A tutte queste occasioni si dicono le più belle massime per far del bene a tutti», e poco preoccupandosi del valore artistico delle produzioni. Questo porta l'a. a parlare del teatro gesuitico a Ragusa e ad elencarne le produzioni, probabilmente ispirate dai molti ragusei della Compagnia di Gesù che vivevano a Roma, culla e centro di tutto il teatro gesuitico in Europa. Il bello studio reca infine un fedele sommario italiano.

* P. POPOVIĆ, *Tortura u Dubrovniku XVI. veka* (La tortura a Ragusa nel XVI sec.), pp. 347-349. — Non è uno studio giuridico, ma delle semplici note d'archivio utili per la storia della procedura penale, dalle quali si apprende il come, quando e dove la tortura venisse applicata a Ragusa nelle inquisizioni criminali. L'a. adduce quattro casi, del 1536, 1544, 1574 e 1582.

* H. F. SCHMID, *Die Grundzüge und Grundlagen der Entwicklung des kirchlichen Zehntrechts auf kroatischem Boden während des Mittelalters*, pp. 423-454. — Lo studio ci interessa in quanto l'a. non limita la sua indagine sul sistema delle decime ecclesiastiche al territorio croato (Zagabria), ma lo estende, anzi fa quasi oggetto primo della trattazione, il territorio della Dalmazia romana, nelle cui città concede che si fosse conservato «ein Kern (!) romanischer Bevölkerung das ganze Mittelalter hindurch». Partito col fine di rintracciare le interdipendenze tra la prassi dalmatica e le disposizioni di provenienza o di natura germanica, deve convenire che anche in questo riguardo non esistono somiglianze nè sensibili contatti, anzi si rende conto della necessità, ogni qualvolta si studino le manifestazioni di istituti giuridici dalmatici, di riavvicinarli alle corrispondenti manifestazioni «auf italienischem Boden» (pag. 444). Dato questo ci meravigliamo che il lungo titolo rechi la restrittiva espressione «auf kroatischem Boden». Gli è che l'a. ha soprattutto lavorato sulle raccolte diplomatiche croate nelle quali in ibrida e inconciliabile commistione sono accumulati i documenti dalmati e i croati. Ciò lo ha portato a dover continuamente fare distinzioni e notare diversità, nè più nè meno come se avesse preso a trattare il sistema croato in relazione con quello di qualsiasi altra regione italiana. Nel resto lo studio è benissimo condotto, con rigore e perfezione di metodo e con informazione perfetta.